

Questo libro, ancora una volta, pone la questione dei Vangeli apocrifi come se questi nascondessero chissà quale verità storica su Gesù e come se fossero una scoperta sensazionale che la Chiesa per due millenni ha voluto nascondere e sottacere. In realtà nessun Concilio è intervenuto in merito, nessun Papa dei primi secoli cristiani ha disposto a riguardo perché trattasi di una favola dei nostri tempi che non ha mai sfiorato la Chiesa. Perché i Vangeli apocrifi (cioè esclusi dal Canone delle Scritture) sono molti e molto diversi tra loro. Alcuni sono di origine gnostica e sono ricchi delle "segrete rivelazioni" care a quella eresia.

Altri si riferiscono all'infanzia di Gesù e presentano un carattere abbondantemente e gratuitamente miracolistico che sfocia spesso nel magico-fiabesco; sono caratterizzati da una assente o imprecisa conoscenza degli usi e costumi giudaici e da altre imprecisioni di natura storica o geografica. Di altri Vangeli apocrifi ci restano invece solo sparuti frammenti. Il punto però che accomuna *tutti* i gli apocrifi è il tempo in cui sono stati redatti: nessuno prima del II secolo; tutti, dunque, quando i testimoni diretti della vita e della predicazione di Gesù erano da tempo scomparsi. Tutti i Vangeli canonici sono stati scritti invece entro il I secolo, a ridosso

degli avvenimenti riguardanti Gesù di Nazaret, quando ancora erano in vita le persone che Lo avevano visto, udito, che erano rimaste stupite e sconvolte dall'impatto con quell'Uomo, da un umano così eccezionale e che si definiva essere il Figlio di Dio.

Insomma quattro chiacchiere tra amici, un'inchiesta da salotto, film o documentari tutti con l'impossibile intento di picconare 2000 anni di storia, 2000 anni di fede, 2000 anni di uomini e donne che hanno dato la vita per affermare la verità del Cristianesimo, per dare testimonianza all'unico Uomo che ha davvero cambiato il mondo!

GESÙ DI NAZARET

BENEDETTO XVI CI PRESENTA IL VERO VOLTO DEL SIGNORE

a cura di Barbara Braconi

Dopo tante ricostruzioni della figura di Gesù, fino a quelle dei nostri giorni, che sono "molto più fotografie degli autori e dei loro ideali che non la messa a nudo di un'icona fattasi sbiadita", in un contesto culturale in cui il "Gesù storico" è divenuto sempre più lontano dal "Gesù della fede" e in una situazione drammatica per la fede perché si "è reso incerto il suo autentico punto di riferimento: l'intima amicizia con Gesù, da cui tutto dipende, rischia di annasparsi nel vuoto"; in questo momento e in questo contesto il Papa ci dona il suo libro su Gesù, intitolato proprio *Gesù di Nazaret*. Sebbene lui stesso dica che non si tratta di un atto magisteriale e che ognuno è libero di contraddirlo, tuttavia la levatura culturale, teologica e umana della sua persona assicurano un'autorevolezza e un'oggettività che non hanno pari. Questo libro - a cui il Papa ha già annunciato che seguirà la pubblicazione di una seconda parte - è il frutto di "un lungo cammino interiore" ed è "l'espressione della ricerca personale del volto del Signore"; ci descrive Gesù dal Battesimo al fiume Giordano fino alla confessione di Pietro e alla trasfigurazione. "Ho voluto fare il tentativo - spiega Benedetto XVI nella Prefazione - di presentare il Gesù dei Vangeli come il vero Gesù, come il «Gesù storico» nel vero senso della espressione. Io sono convinto, e spero che se ne possa rendere conto anche il lettore, che questa figura è molto più logica e dal punto di vista storico anche più comprensibile delle ricostruzioni con le quali ci siamo dovuti confrontare negli ultimi decenni. Io ritengo che proprio questo Gesù - quello dei Vangeli - sia una figura storicamente sensata e convincente. Solo se era successo qualcosa di straordinario, se la figura e le parole di Gesù superarono radicalmente tutte le speranze e le aspettative dell'epoca, si spiegano la sua Crocifissione e la sua efficacia. Già circa vent'anni dopo la morte di Gesù troviamo pienamente dispiegata nel grande inno a Cristo della Lettera ai Filippesi (Fil, 2,6-8) una cristologia, in cui di Gesù si dice che era uguale a Dio ma spogliò se stesso, si fece uomo, si umiliò



fino alla morte sulla croce e che a lui spetta l'omaggio del creato, l'adorazione che nel profeta Isaia (Is 45,23) Dio proclamò come dovuta a lui solo. La ricerca critica si pone a buon diritto la domanda: che cosa è successo in questi vent'anni dalla Crocifissione di Gesù? Come si giunse a questa cristologia? L'azione di formazioni comunitarie anonime, di cui si cerca di trovare gli esponenti, in realtà non spiega nulla. Come mai dei raggruppamenti sconosciuti poterono essere così creativi, convincere e in tal modo imporsi? Non è più logico anche dal punto di vista storico che la grandezza si collochi all'inizio e che la figura di Gesù fece nella pratica saltare tutte le categorie disponibili e poté così essere compresa solo a partire dal mistero di Dio?"

Avendo iniziato a scriverlo nelle vacanze estive del 2003, il Santo Padre, dopo la sua elezione al soglio pontificio, ha usato di ogni momento libero per continuarlo e, sebbene non sia concluso, ha deciso di pubblicare questi primi dieci capitoli, riconoscendo urgente per noi "presentare la figura e il messaggio di Gesù nella sua attività pubblica, al fine di favorire nel lettore la crescita di un vivo rapporto con lui". Invitiamo tutti a leggere questo meraviglioso dono che il Papa ci ha fatto, accordandogli - come lui stesso ci chiede - "quell'anticipo di simpatia senza il quale non c'è alcuna comprensione".